

Rassegna del 18/10/2013

SANITA' REGIONALE

18/10/13	Gazzetta del Sud	21 Sanità, problemi di...governance	Cannizzaro Paolo	1
18/10/13	Gazzetta del Sud	22 Scopelliti prosciolti dalle accuse	Mercurio Giuseppe	3
18/10/13	L'Orla della Calabria	9 Inchiesta Aiop Scopelliti prosciolti - Accordo Aiop-Regione Governatore prosciolti	Passariello Gabriella	5
18/10/13	L'Orla della Calabria	9 Lo scontro coi sub-commissari sul tavolo del Governo?	...	7
18/10/13	Quotidiano della Calabria	12 Scopelliti prosciolti per il patto con l'Aiop - Aiop, Scopelliti prosciolti	Aloi Teresa	8
18/10/13	Quotidiano della Calabria	15 Don Luberto, pena definitiva - Don Luberto, condanna finale	Grandinetti Roberto	10
18/10/13	Quotidiano della Calabria	17 Malattie respiratorie A Castrovillari esperti a confronto per 2 giorni	...	12

SANITA' LOCALE

24/10/13	Corriere della Calabria	22 Il bilancio segna rosso E il manager è in bilico	P. P. P.	13
24/10/13	Corriere della Calabria	22 Nomine ospedaliere Regole diverse a Cosenza e Catanzaro	P. P. P.	16
24/10/13	Corriere della Calabria	76 L'acqua sporca a Zaccanopoli e la «stampa riconoscente»	Caparra Pasquale, S. P.	18
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Sale la tensione alla Mater Domini I medici sono sul piede di guerra	...	19
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Stipendi sempre erogati e nessuna violazione di norme sulla sicurezza»	...	21
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Muore dopo interventi chirurgici La famiglia: s'indaghi ancora	Lo Re Giuseppe	22
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Contro l'obesità solo macchinette che erogano frutta	Rubino Antonella	24
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Pesci spada e un tonno pescati illegalmente donati in beneficenza	...	25
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Giornata mondiale della vista, protagonisti i bambini	...	26
18/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 L'acqua della rete idrica torna a essere potabile	Galati Guido	27
18/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 "Il piano di rientro è pericoloso"	t.b.	28
18/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 L'Ud insieme ai bambini per la Giornata della vista	...	29
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Elisir di lunga vita	...	30
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 "Gestione confusa e inadeguata"	t.a.	31
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Trasferimento del pediatra I genitori dicono no	...	32
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Un medico sovratese tra i volontari all'isola di Lampedusa	...	33
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37 Blitz contro la pesca di frodo	...	34
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37 Il Marrelli Hospital si presenta	...	35
18/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37 A lezione di rianimazione	...	36
18/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 L'ospedale "Jazzolino" tutt'altro che malasanià	Graziano Pino	37
18/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	34 Acqua I valori sono nella norma	Sibio Maria Paola	38
18/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	34 La salvaguardia e il benessere del bambino	Saccà Vittoria	39
...				
18/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	40

CATANZARO Potrebbe essere solo una tempesta in un bicchier d'acqua la "crisi" dell'Ufficio del commissario

Sanità, problemi di... governance

Presto tutti a Roma per un opportuno chiarimento al "Tavolo Massicci"

**Tra Dipartimento
e sub commissari
non è mai corso
particolare feeling**

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

La pagina 24 è quella decisiva. Quella che può servire a chiarire il *qui pro quo*, il malinteso, l'affaire che sta dietro l'autosospensione dei due sub-commissari per l'attuazione del Piano di Rientro dal disavanzo sanitario calabrese.

Il dott. Luigi D'Elia e il gen. Luciano Pezzi attendono chiarimenti dal ministero dell'Economia e della Salute in ordine alle loro funzioni. In sostanza, ritengono che la "governance" del Programma Operativo 2013 - 2015 in prosieguo del Piano di Rientro (legge 23 dicembre 2009, n. 191, art. 2, comma 88), per come definita dal commissario Giuseppe Scopelliti, non sia adeguata, comunque non condivisa in quanto redatta autonomamente dal Commissario.

Eppure a pagina 24 della missiva che Scopelliti ha trasmesso ai ministeri dell'Economia e della Salute il 14 ottobre scorso (protocollo n. 321242) la "governance" è ben definita e non pone la figura dei sub-commissari in subordine rispetto al Dipartimento. Anzi.

Si legge infatti: «... la Regione Calabria individua nel Diparti-

mento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie la struttura che sovraintende all'attuazione dell'intero Programma Operativo, a supporto del Commissario ad acta e dei sub Commissari, diretta dal Dirigente Generale».

Quel "sovrintendente" potrebbe aver generato un qualche equivoco; chiarito da quel che si legge due proposizioni più avanti: «... In tale ottica il Dirigente Generale del Dipartimento rappresenta lo snodo attraverso cui si esercita da una parte l'attività di coordinamento delle strutture dipartimentali (attività esplicitamente prevista dalla Legge regionale) e dall'altra, la funzione di supporto alla struttura commissariale (Commissario ad acta e sub Commissari) responsabile dell'attuazione del Programma Operativo. Pertanto, il Dipartimento garantirà l'"assistenza tecnica" per la predisposizione dei provvedimenti a firma della Struttura Commissariale proposti dai competenti dirigenti, secondo protocolli operativi concordati tra le parti».

Sembrerebbe tutto chiaro: il Dipartimento sovrintende all'attuazione del Programma operativo, Programma sul quale

la responsabilità appartiene alla struttura Commissariale (commissario e sub-commissari). Il Dipartimento dunque come supporto, per l'"assistenza tecnica" sui provvedimenti «a firma della Struttura Commissariale».

A prima vista tutto potrebbe essere archiviato come la classica tempesta in un bicchiere d'acqua. Altrimenti si dovrebbe dedurre che vi sono altri motivi di attrito in una "convivenza" per la verità mai stata facile. E sulla quale c'è chi soffia sul fuoco nella speranza che si liberi qualche poltrona da occupare. Magari quella del "dg" Orlando.

In ogni caso un chiarimento non dovrebbe tardare: quanto prima si ritroveranno al Tavolo Massicci sia il commissario che i due sub-commissari al fine di dirimere le incomprensioni che da qualche settimana non rendono agevole la preparazione della prossima prevista riunione per la verifica dei flussi informativi e di altre questioni riguardanti la Sanità calabrese. Di certo Scopelliti ha già trasmesso ai ministeri "affiancanti" le proprie "controdeduzioni" rispetto a quanto lamentato dal dott. D'Elia e dal gen. Pezzi. ◀





In via Buccarelli a Catanzaro gli uffici del Dipartimento della Sanità

CATANZARO Il governatore doveva rispondere di abuso d'ufficio per gli accordi nel settore della sanità privata

Scopelliti prosciolti dalle accuse

La difesa ha dimostrato anche che nessun favoritismo è stato posto in essere

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

«Il fatto non sussiste». È lapidario il giudice per le udienze preliminari di Catanzaro, Assunta Maiore, nel prosciogliere con formula piena dall'accusa di abuso d'ufficio il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro della sanità, nell'ambito del procedimento seguito all'inchiesta sulla stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop.

Il pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, nelle scorse udienze, aveva invece chiesto il rinvio a giudizio di Scopelliti evidenziando il presunto dolo con il quale sarebbe stato emesso l'atto "incriminato", poi revocato da Scopelliti. Secondo l'accusa, l'intesa fra Regione e Associazione Italia ospedali privata avrebbe potuto procurare all'Aiop «un ingiusto vantaggio patrimoniale», arrecando allo stesso tempo un potenziale «danno ingiusto alla Regione» derivante «dalla mancata erogazione dei fondi statali relativi al comparto sanitario». La contestazione si limitava infatti al tentativo di abuso d'ufficio, considerato che «l'evento non si è verificato per l'intervento del sub commissario per l'attuazione del piano rientro, gen. Luciano Pezzi». Secondo il

castello accusatorio della Procura, l'accordo con l'Aiop sarebbe stato stipulato in violazione della legge 191 del 2009 e di una delibera di Giunta regionale sempre del 2009, che prevedono entrambe l'obbligo di sottoporre gli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Salute nell'ambito del cosiddetto "tavolo Massicci". Tra l'altro, ha specificato la pubblica accusa, la finalità di questi accordi sarebbe stata quella di favorire la sanità privata e, in particolare, il consigliere regionale Claudio Parente, titolare di residenze sanitarie per anziani.

Al contrario, la difesa di Scopelliti, rappresentata dagli avvocati Nico D'Ascola e Aldo Labate, si è battuta per il proscioglimento del governatore calabrese, soprattutto evidenziando come l'atto incriminato non abbia avuto, nella realtà, alcun valore, tanto che poi, appunto, fu revocato, e dimostrato come la tesi accusatoria fosse priva di ogni fondamento con riferimento all'elemento materiale e a quello psicologico del delitto contestato per diversi ordini di ragioni.

Preliminarmente, la difesa ha dimostrato, tramite la esibizione dei verbali del cosiddetto Tavolo Massicci, che nessuna penale era stata comminata da tale autorità a causa degli accordi sottoscritti

con l'Aiop che, tra l'altro, come accennato, erano stati revocati soltanto perché sottoscritti in carenza di legittimazione. L'attenta lettura di tali verbali ha anche permesso di acclarare come, proprio nel periodo nel quale la pubblica accusa riteneva che si fosse verificato un danno economico per la Regione Calabria a causa della sottoscrizione di tali accordi, quest'ultima fosse stata invece ritenuta meritevole di anticipazioni di liquidità fino a 500 milioni di euro proprio per la riduzione del debito in materia sanitaria attuata dall'amministrazione Scopelliti. La difesa ha dimostrato ancora come nessuna delle strutture sanitarie riconducibili al dottor Claudio Parente avesse potuto beneficiare di quanto indicato negli accordi. Ciò, in quanto le strutture destinate degli accordi erogavano altri tipi di assistenza medica. Infine, proprio sotto il profilo riguardante la sussistenza dell'elemento psicologico richiesto dal delitto di abuso di ufficio, la difesa si è sforzata di dimostrare come la finalità degli accordi sottoscritti dal presidente Scopelliti avessero, quale unici obiettivi, quello di contenere i costi della sanità calabrese privata (proprio per come prescritto dalle leggi in tema di piano di rientro e dallo stesso Tavolo Massicci) e quello di renderla maggiormente efficiente a tutto vantaggio della popolazione regionale. ◀





Giuseppe Scopelliti con gli avvocati Aldo Labate e Vincenzo Nico D'Ascola

Inchiesta Aiop Scopelliti prosciolto

Accordo Aiop-Regione Governatore prosciolto

Accolta la tesi difensiva: atto senza effetto perché revocato

Prosciolto con formula ampia perché il fatto non sussiste. Cade l'accusa per il governatore Giuseppe Scopelliti, di tentato abuso di ufficio nelle vesti di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla stipula del "Patto di legislatura" tra la Regione e l'Aiop. Un accordo finalizzato a mantenere i volumi di fatturato delle cliniche private nell'arco

di cinque anni a fronte del taglio immediato dei posti letto. L'Aiop si sarebbe impegnata a investire nelle alte specialità per ridurre la migrazione sanitaria. Un'intesa, che per l'accusa, non avrebbe consentito alla Regione di ottenere le premialità previste dal Fondo sanitario.

Il gup Assunta Maiore ha accolto la tesi difensiva dell'avvocato Aldo Labate, del foro di Reggio Calabria, che ieri in aula ha depositato i verbali del Tavolo Massicci secondo cui l'atto incriminato non ha avuto, nella realtà, alcun valore, tanto che poi fu revocato. Risale al 20 giugno scorso la requisitoria del pm Gerardo Dominijanni, al termine della quale aveva ribadito la richiesta di rinvio a giudizio per Scopelliti. Il pm aveva anche sostenuto che quel patto sarebbe stato concluso per favorire il consigliere regionale Claudio Parente, con i suoi interessi nella sanità privata ed eletto nella lista Scopelliti presidente. Tesi accusatorie smontate dal legale, il quale ha dichiarato che Parente «prima di essere eletto era titolare, non di cliniche private, ma di quote societarie di Rsa, le cosiddette residenze per anziani, che non rientrano nell'Aiop. Se fosse

stato vero che Parente era il destinatario dell'accordo, allora perché non è stato indagato, perché non compare nel capo di imputazione? Non c'è stata alcuna violazione di legge sul Patto di legislatura, finalizzato non a favorire l'Aiop, ma a rendere la sanità più efficiente nel rispetto di quelli che sono i parametri del Patto di stabilità». Nel mirino dell'Ufficio di Procura due atti che farebbero riferimento alla delibera di giunta sul rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Università Magna Grecia e all'approvazione con delibera di giunta del regolamento attuativo contenente i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento, le procedure per l'accreditamento dei centri socio riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi Siad, relativi alla Fondazione Betania onlus. Provvedimenti assunti, secondo le tesi della pubblica accusa, senza preventivo parere del Tavolo Massicci e rispetto ai quali il sostituto procuratore ha fatto partire altri avvisi di garanzia. Interrogato dal titolare del fascicolo, il governatore Scopelliti, assistito dai suoi legali Nico D'Ascola e Aldo Labate, aveva fornito la sua versione dei fatti: «Ho rappresentato in maniera lineare al sostituto procuratore la scelta fatta. Si tratta di atti che non hanno prodotto alcun effetto, perché revocati nel mese di luglio 2011. È stata chiara la condotta tenuta. Atti deliberativi che non hanno avuto continuità nel tempo, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal "Tavolo Massicci"». Il presidente della Regione Calabria aveva pronunciato le stesse parole, non nella forma ma nei contenuti, che aveva dichiarato il 16 febbraio dell'anno scorso, quando sul suo tavolo gli arrivò l'avviso di garanzia, che rese noto lui stesso con un comunicato stampa.

GABRIELLA PASSARIELLO

g.passariello@loradellacalabria.it



*A sinistra,
Scopelliti
e l'avvo-
cato Aldo
Labate*

pd all'attacco

Lo scontro coi sub-commissari sul tavolo del Governo?

Duro botta e risposta tra i democrat Naccari e Guccione e i pidellini Grillo e Orsomarso

*L'appello di
Puccio: Scopelliti
si faccia da parte*

Potrebbe finire sul tavolo del governo nazionale lo scontro tra il commissario alla Sanità Puccio Scopelliti e i sub-commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, che hanno deciso di autosospendersi dalla carica denunciando il depotenziamento del loro ruolo nel nuovo Piano di rientro a vantaggio del dipartimento regionale Tutela della Salute. Secondo fonti accreditate, Pezzi e D'Elia potrebbero essere convocati dai ministeri della Sanità e dell'Economia agli inizi della prossima settimana, anche se prevedibilmente il confronto vero dovrebbe tenersi nella seduta del "Tavolo Massicci", che dovrebbe tenersi martedì 22 ottobre e che dovrebbe esaminare, tra le altre cose, proprio il Programma operativo 2013-2015 che è una sorta di rimodulazione del Piano di rientro. È comunque guerra aperta, tra Scopelliti - e assessorato - da una parte e sub commissari dall'altra, una guerra con importanti risvolti politici: da una parte il presidente della Regione, che tra l'altro vanta ottimi rapporti con il ministro della Sanità Lorenzin, dall'altra i tecnici della struttura commissariale.

Intanto, è polemica in Calabria. «La decisione dei due sub-commissari al Piano di rientro sanitario di autosospendersi - afferma il coordinatore regionale del Pd Giovanni Puccio - non può che confermare quanto sosteniamo da tempo: la sanità calabrese deve essere risanata e rilanciata nel suo insieme, coinvolgendo i territori, le autonomie locali, gli operatori, le professioni». A giudizio di Puccio «deve finire la stagione dell'idea assolutista nel governo della cosa pubblica, il governatore Scopelliti ha fallito nella veste di commissario ad hoc dell'emergenza sanitaria prima di tutto per-

ché non è stato in grado di pensare un sistema regionale organico capace di soddisfare i bisogni di salute dei calabresi, inclusivo e complementare poggiato sull'attenzione alle eccellenze e alla ricerca. I ritardi accumulati sul terreno delle politiche sanitarie territoriali relegano il settore ad uno stato di emergenza perpetua che, a quanto pare, nemmeno i sub commissari - costretti dall'invadenza del governatore - sono riusciti ad affrontare». Puccio va al cuore del problema: «È arrivato il momento che il Piano di rientro venga gestito partendo dal confronto sulle questioni più delicate e di difficile soluzione. L'unica alternativa possibile è un inevitabile passo indietro di Scopelliti che continua a fallire su più fronti. Ma sulla salute dei calabresi non si può giocare. A questo punto si pone anche l'esigenza, non più rinnovabile, che alla luce della normativa esistente e dei ritardi accumulati dalla gestione Scopelliti il Governo rimuova il commissario».

Preoccupati anche i democrat Carlo Guccione e Demetrio Naccari Carlizzi, secondo i quali «il governatore sta organizzando non il sistema sanitario, ma una nuova campagna elettorale irresponsabile, utilizzando le risorse della sanità assieme ad un gruppo di manager alle volte privi persino dei requisiti previsti dalla legge, ma evidentemente funzionali al progetto».

Pronta la replica dei consiglieri del centrodestra Alfonsino Grillo e Fausto Orsomarso: «Non possiamo accettare lezioni da questi personaggi che oggi, dopo aver governato per 5 anni ed aver portato allo sfascio la sanità calabrese, provano a bacchettare tutto e tutti come fossero i paladini della giustizia esenti da colpe».



Scopelliti prosciolto per il patto con l'Aiop



Giuseppe Scopelliti

L'inchiesta riguardava la stipula del Patto di legislatura con l'Associazione ospedalità privata

Aiop, Scopelliti prosciolto

Il presidente della Regione era accusato di un tentato abuso d'ufficio

Il pm voleva
il rinvio
a giudizio

di TERESA ALOI

CATANZARO – Per la Procura della Repubblica di Catanzaro doveva essere rinviato a giudizio. Per il giudice delle udienze preliminari no. Così, il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ieri mattina, è stato prosciolto dall'accusa di tentato abuso d'ufficio nell'ambito del procedimento seguito all'inchiesta sulla stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata).

È stato il giudice Assunta Maiore, davanti alla quale il 20 giugno scorso il pubblico ministero titolare delle indagini, Gerardo Dominijanni aveva sollecitato la richiesta di rinvio a giudizio, a leggere la sentenza di proscioglimento con ampia formula "perché il fatto non sussiste".

Scopelliti era accusato nella sua qualità di

Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro della sanità, relativamente allo specifico filone investigativo legato al settore. A metà febbraio la Procura aveva chiuso le indagini ipotizzando il reato di tentato abuso d'ufficio. Il provvedimento riguardava gli accordi firmati con le strutture della sanità privata nel 2010 e nel 2011, dal governatore «come presidente della giunta regionale e commissario ad acta». Secondo l'accusa, avrebbe violato le norme che prevedono «l'obbligo di sottoposizione degli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei ministeri dell'Economia e della Salute (il cosiddetto Tavolo Massicci)». Firmando quel "Patto di legislatura", avrebbe compiuto «atti idonei diretti a procurare alla predetta Aiop un ingiusto vantaggio patrimoniale e ad arrecare alla Regione

Calabria un danno ingiusto derivante dalla mancata

erogazione dei fondi statali spettanti alla predetta Regione relativi al comparto sanitario». L'accordo, in sintesi, era finalizzato a mantenere i volumi di fatturato delle cliniche private nell'arco di 5 anni a fronte del taglio immediato del 40 per cento dei posti letto. Con lo stesso accordo, che era un atto di indirizzo politico, l'Aiop si impegnava ad investire nelle alte specialità per ridurre la migrazione sanitaria che, come è noto, costa alla Regione circa 238 milioni di euro.

Secondo la Procura l'accordo avrebbe prodotto un danno alla Regione perché non avrebbe permesso di ottenere le premialità del Fondo sani-

tario regionale. Tuttavia, il protocollo era stato sospeso e revocato il 22 luglio del 2011, con un decreto del commissario Scopelliti perché, secondo il Tavolo Massicci, non era corretta la procedura senza dimenticare che non si era verificato «per l'intervento del sub-commissario Luciano Pezzi». L'atto, in poche parole, non ha avuto nella realtà alcun valore a tal punto che poi venne revocato. Lo aveva ribadito la difesa del presidente Sco-



pelliti, rappresentata dagli avvocati Nico D'Ascola e Aldo Labate, che aveva evidenziato come l'atto al centro della vicenda non aveva prodotto alcun effetto al punto che la stessa Regione ha ottenuto le premialità previste dal fondo sanitario. E che con quell'atto non sarebbe stato favorito alcun privato (la pubblica accusa specificava che la finalità di quegli accordi sarebbe stata quella di favorire la sanità privata e, in particolare, il consigliere regionale Claudio Parente titolare di residenze sanitarie per anziani).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Scopelliti

Il principale imputato per lo scandalo del Papa Giovanni di Serra d'Aiello

Don Luberto, pena definitiva

La Cassazione ha confermato la condanna a 5 anni per il prete

La Cassazione ha confermato in via definitiva la condanna a cinque anni di reclusione per don Alfredo Luberto, il sacerdote imputato per lo scandalo dell'Istituto Papa Giovanni.



Don Alfredo Luberto

Cosenza. Era il principale imputato dello scandalo del "Papa Giovanni XXIII" di Serra d'Aiello

Don Luberto, condanna finale

La Cassazione rigetta il ricorso della difesa: definitivi i 5 anni di reclusione

La difesa
«Vittima
del clamore»

di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - Sei anni dopo è stata messa la parola fine alla vicenda giudiziaria di don Alfredo Luberto, il monsignore accusato di essersi arricchito coi soldi dell'istituto "Papa Giovanni XXIII" di Serra d'Aiello (Cs). Ieri sera, infatti, la Suprema Corte di Cassazione (presidente Prestipino) ha rigettato il ricorso presentato dagli avvocati Nicola Carratelli e Angelo Pugliese, del foro di Cosenza, ritenendolo inammissibile. I difensori avevano chiesto la prescrizione di diversi reati minori e l'esclusione del reato di associazione.

Di diverso avviso i supremi giudici. E così la condanna a cinque anni di reclusione per don Luberto, che è stato presidente del Consiglio di amministrazione del "Papa Giovanni", è diventata definitiva.

Il consigliere relatore Piercamillo Davigo (noto per essere stato negli anni Novanta componente del famoso pool "Mani pulite") aveva chiesto il semplice rigetto.

«La Corte di Cassazione ha commentato a caldo l'avvocato Carratelli - non se l'è sentita di rimediare agli errori, evidenti, dei giudici, atteso il clamore della vicenda,

evitando così di dichiarare la prescrizione di molti reati...».

Gli stessi supremi giudici hanno rigettato anche il ricorso che era stato presentato dall'avvocato Guertera per conto dell'imputato Mario Carpino, ex direttore sanitario della struttura di Serra d'Aiello. Diventa così definitiva la sua condanna a quattro mesi.

Ovviamente spicca la condanna di don Luberto, il principale imputato dello scandalo del Papa Giovanni, struttura che assisteva pazienti con problemi psichiatrici.

In primo grado era stato condannato col rito abbreviato a 7 anni di reclusione. Era il novembre del 2009. La sentenza fu letta dal gup del tribunale di Paola.

Seguì il ricorso in Appello, col pg Eugenio Facciolla (il pm che aprì le indagini sullo scandalo) che arrivò a chiedere 9 anni di reclusione, due in più di quelli inflitti in primo grado. I giudici del secondo grado scelsero invece (e a seguito della prescrizione di alcuni reati) a cinque anni, sentenza che ieri è diventata appunto definitiva.

L'ex responsabile del "Papa Giovanni" fu tratto in arresto nel luglio del 2007. Le accuse più roboanti furono quelle di associazione per delinquere, appropriazione indebita e abbandono di incapaci (ossia i pazienti della casa di cura). Gli fu soprattutto contestato di aver intascato ingenti somme di denaro destinate alla gestione dell'istituto. I militari della Guardia di Finanza gli sequestrarono, tra le altre cose, un lussuoso appartamento nel centro di Cosenza, che era stato arredato con mobili d'antiquariato, opere d'arte e una vasca idromassaggio. C'erano anche attrezzi per la palestra, compreso un costoso tapis-roulant, forse originariamente destinati alla struttura di Serra d'Aiello.

Ancora oggi è ben impressa nella memoria

di molti l'uscita di don Luberto da quella casa, con ai suoi fianchi i militari della Guardia di Fi-

nanza, che gli avevano appena notificato l'ordinanza di custodia cautelare. Il monsignore, vestito con abiti civili, fu fatto entrare nell'auto delle Fiamme Gialle, che sgommò via.

Gli inquirenti visitarono anche il "Papa Giovanni" e lo trovarono in condizioni davvero disastrose. I malati erano praticamente abbandonati a se stessi. C'era sporcizia dappertutto, le condizioni igienico sanitarie lasciavano decisamente a desiderare. Una sorta di girone infernale, tutto il contrario di quella splendida casa con l'idromassaggio e il tapis-roulant.

Lo scandalo echeggiò forte in tutta Italia. In breve tempo i malati (alcuni aveva-



no anche contratto la scabbia) furono trasferiti e la struttura opportunamente chiusa. Non ci volle poco a capire che i soldi destinati al "Papa Giovanni" avevano preso un'altra via. Il tutto anche a danno dei dipendenti.

Ieri, dunque, la decisione dei supremi giudici, che hanno definitivamente messo don Alfredo Luberto dinanzi alle proprie responsabilità. Ora dovrà scontare la sua pena, cinque anni appunto. Con ogni probabilità sarà affidato ai servizi sociali. Ha infatti già scontato sei mesi di arresti domiciliari, ai quali fu costretto dopo il suo clamoroso coinvolgimento nello scandalo. Ne resterebbero quattro e mezzo. I suoi avvocati fanno però sapere che ne andrebbero tolti altri tre per l'indulto. E così l'ex presidente del Cda del "Papa Giovanni" dovrà alla fine scontare solo un anno e mezzo, che a questo punto non saranno di carcere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Alfredo Luberto tra i finanzieri il giorno del suo clamoroso arresto

Il dottor Tirone: «Sarà la terza causa di mortalità»

Malattie respiratorie A Castrovillari esperti a confronto per 2 giorni

«Tropo spesso
le diagnosi
sono tardive»

CASTROVILLARI - Di tutte le morti nel mondo, il 17% sono attribuibili a malattie respiratorie. Un dato in aumento che impone la comunità scientifica una maggior attenzione verso queste patologie o ad un miglioramento delle indagini diagnostiche. Da anni l'Unità operativa di Pneumologia dell'Ospedale di Castrovillari diretta dal dottor Francesco Tirone promuove corsi e congressi, estesi non solo a specialisti del settore per un aggiornamento scientifico con relatori di fama nazionale. Oggi alle ore 15 e domani dalle 9.30 alle 13 presso il Protocvento Francescano di Castrovillari si rinnova l'appuntamento.

«Il congresso di quest'anno - spiega il dottore Tirone - prevede argomenti di significativa rilevanza epidemiologica e di comune riscontro clinico, con il chiaro intento di produrre messaggi chiari e comprensibili per coinvolgere concretamente quanti sono interessati a questi grandi temi di interesse scientifico e pratico».

I lavori sono divisi in tre sessioni, la prima prevede un excursus sulla Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) e sulle infezioni delle basse vie respiratorie. La se-

conda sessione affronterà inizialmente il grande tema dell'insufficienza respiratoria. La terza ed ultima sessione si concluderà con un intervento sui disturbi sonno-correlati e con una relazione sul ruolo del chirurgo toracico nelle malattie respiratorie, con particolare riguardo alle attualità in tema di trapianto polmonare.

«Nonostante la sua prevalenza in aumento - spiega il dottor Tirone - la lotta contro di essa segna ancora il passo. Molti pazienti restano non diagnosticati, o la diagnosi viene posta solo tardivamente. Se la situazione attuale è grave, le prospettive future non sono certo confortanti: si stima, per esempio, che, a partire dal 2020, la BPCO da sola rappresenterà la terza causa di morte. Senza adeguate misure (prevenzione, cura, riabilitazione, assistenza domiciliare) sarà destinata a divenire una delle maggiori emergenze sanitarie mondiali. Eppure, malgrado queste cifre allarmanti - conclude - le malattie respiratorie soffrono ancora di una generale mancanza di comprensione nell'opinione pubblica, e non sembrano avere lo stesso impatto emotivo delle malattie cardiologiche o neoplastiche».



SANITÀ

Il bilancio segna rosso E il manager è in bilico

L'Asp di Cosenza prevede di chiudere l'anno con i conti in pareggio. Ma le prime verifiche non sono confortanti. E il direttore generale rischia

Sono settimane frenetiche all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Ci sarebbero già i conti da far quadrare a prescindere, perché l'Asp bruzia è quella che produce la fetta più ampia del debito sfornato dalla sanità calabrese. L'obiettivo fissato dal direttore generale Gianfranco Scar-

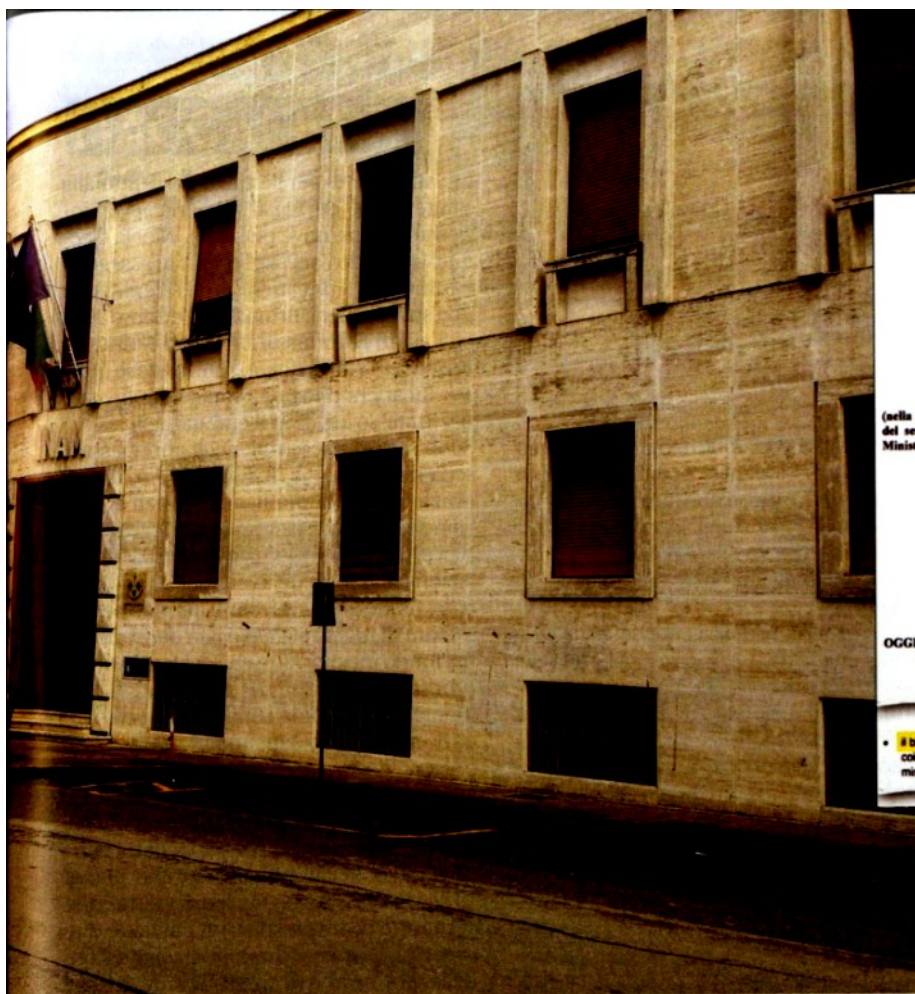
pelli è, però, di quelli epici, almeno a queste latitudini. Il decreto con il quale Giuseppe Scopelliti – come commissario per l'attuazione del Piano di rientro – lo ha approvato, riassume in una sola riga un sogno che dura da quarant'anni: «Il bilancio di cui alla deliberazione numero 3142 del 2012 presenta un risultato d'esercizio a pareggio». Si tratta del bilancio preventivo, approvato nell'ottobre 2012. Secondo Scarpelli, il conto finale delle perdite – per le quali i milioni di euro, di solito, viaggiano in svariati gruppi di dieci – sarà pari a zero. Tagliare è una necessità, per un'Azienda che ha mostrato, nei mesi scorsi, grosse difficoltà nel pagare i propri fornitori. Ma la sforbiciata annunciata dal management è da record. Il valore dei costi della produzione, tanto per fare un esempio, dovrà passare da 988 a 912 milioni: un risparmio di 76 milioni di euro. E il costo del personale – in questo il blocco del turnover aiuterà il bilancio, ma non i servizi – dovrà ridursi ancora: da 326,5 milioni di euro a 314,5. Sono numeri che danno l'idea di uno sforzo notevole, dal quale dipende la possibilità di venire incontro alle esigenze degli utenti e anche il futuro del direttore generale. Vediamo perché. La prima conseguenza della cura dimagrante si coglie a intuito: più crescono i tagli, più i servizi rischiano di finire stritolati nella morsa finanziaria. Lo scorso anno, l'Asp ha ricevuto lettere minacciose da parte di alcune aziende farmaceutiche, che rifiutavano di consegnarle nuovi farmaci oncologici se le vecchie fatture non fossero state saldate. Come andranno le cose se le spese saranno

ancora ridotte?

Difficile essere ottimisti dopo le prime verifiche periodiche nei corridoi del dipartimento Salute, a Catanzaro. Gli incontri trimestrali fissati dalla Regione per fare il punto sull'andamento della spesa, secondo quanto è stato possibile apprendere, non sono andati benissimo. Pare che, in sostanza, il pareggio di bilancio sia un obiettivo che i fatti allontanano ogni giorno di più. Il saldo negativo, dopo le prime verifiche, sarebbe di oltre venti milioni di euro. In linea con un risparmio sostanzioso rispetto all'anno precedente, ma fuori dal target fissato nel bilancio preventivo. Nel futuro, dunque, ci sono ancora durissimi tagli. ...



**L'AZIENDA DEL DG SCARPELLI
HA MESSO NERO SU BIANCO
LA PROPRIA INTENZIONE
DI AZZERARE LE PERDITE
NEL 2013 IN UN ATTO
APPROVATO DALLA REGIONE**



REGIONE CALABRIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(nella qualità di Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, nominato con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010)

DPGR - CA n. 88 del 17 giugno 2013

OGGETTO: Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza - deliberazione del 30 ottobre 2012, n. 3142 - *Adozione Bilancio Economico Preventivo anno 2013 - Bilancio Pluriennale di Previsione 2013-2015 - Piano Attuativo anno 2013 - Determinazioni.*

- il bilancio di cui alla deliberazione n. 3142/2012 presenta un risultato d'esercizio a pareggio che coincide, considerando i dati della situazione economica, con quanto esposto nel modello ministeriale CE presente sulla base informativa NSIS;

Sopra, il decreto del presidente Scopelitti che approva il bilancio di previsione dell'Asp di Cosenza (a sinistra). Sotto, da destra, il dg dell'Azienda Gianfranco Scarpelli e il senatore Antonio Gentile. A pagina 24, il Pronto soccorso dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza

**I CONTROLLI EFFETTUATI
DAL DIPARTIMENTO SALUTE
HANNO EVIDENZIATO UNA
SITUAZIONE DEFICITARIA.
E GLI UFFICI DI VIA ALIMENA
CERCANO SOLUZIONI**

UN DECRETO LEGISLATIVO CHE RISALE AL 1992 STABILISCE CHE UN MANAGER DEVE ESSERE REVOCATO D'AVANTI A SCOSTAMENTI SENSIBILI TRA BILANCIO DI PREVISIONE E ANDAMENTO DELLA SPESA NEL CORSO DELL'ANNO. I POSSIBILI RISCHI PER IL DG

... Fin qui sarebbe un cliché dei conti sanitari calabresi: grandi speranze puntualmente frustrate dalle verifiche. A Cosenza è capitato anche nel 2012, quando la Regione ha rispedito al mittente un bilancio che presentava perdite per 68 milioni di euro. Un "avvertimento" che potrebbe rinnovarsi con conseguenze più drastiche. Lo prevede un decreto legislativo che risale al 1992 e stabilisce che un direttore generale deve essere revocato davanti a uno scostamento sensibile tra bilancio di previsione e andamento della spesa nel corso dell'anno. È per questo che le strutture burocratiche dell'Asp sono in fibrillazione: dopo i primi controlli periodici lo scostamento sarebbe

sensibile. E la posizione di Gianfranco Scarpelli, nei prossimi mesi, potrebbe diventare traballante. Come se non bastassero le altre nubi che aleggiano sull'Asp, a partire dalla decisione – che spetta al ministero dell'Interno – sullo scioglimento per infiltrazione mafiosa.

Esposti, relazioni della Corte dei conti e indagini della Procura di Cosenza hanno delineato un quadro in cui la preoccupazione principale del management, in alcuni settori, non era quella di massimizzare i ricavi. Le consulenze legali e le estensioni di alcune convenzioni hanno segnato profondamente la situazione finanziaria di un'Azienda già provata dai tagli in altre aree,

più strategiche per la tutela del diritto alla salute. A uno dei legali sotto inchiesta (insieme ad altre nove persone), Nicola Gaetano, secondo l'accusa sono stati assegnati addirittura 26 incarichi professionali con una sola delibera, firmata nell'ottobre 2010 dall'allora commissario Franco Maria De Rose. E altre 26 delibere – undici delle quali per incarichi plurimi – sono state firmate per lo stesso legale nell'era Scarpelli.

Sono solo due esempi: negli anni passati, secondo la guardia di finanza, l'Asp di Cosenza è stata di manica larga nell'erogazione di incentivi ai dipendenti. I contributi piovevano allora e adesso piovono le segnalazioni alla Corte dei conti per danno erariale. Cinque manager sono nei guai per 4,5 milioni di indennità a pioggia derivanti sia dal fondo incentivante che dal fondo per la produttività. Tutto da verificare, ovviamente, ma, secondo i finanzieri, questi denari sono stati "spalmati" su tutto il personale senza badare al merito. Un meccanismo andato avanti fino al maggio 2012, quando sono intervenute le prime verifiche. E resta da valutare quali siano stati i controlli messi in campo dall'Asp, che, fino al 2012, si è affidata a un nucleo di valutazione composto da tre persone: un medico e due avvocati. Il primo (che è anche il direttore della struttura) è Antonio Gianni, gli altri due sono Nicola Abele, avvocato di area pidellina legato al senatore Antonio Gentile, e Gianluca Polifrone, storico segretario dello stesso parlamentare. Che, dunque, si è assicurato anche due postazioni nell'organismo a cui compete la valutazione delle performance dell'Azienda sulla quale esercita già un robusto controllo politico.

P.P.P.

© riproduzione vietata

Nomine ospedaliere Regole diverse a Cosenza e Catanzaro

Bisognerà mettersi d'accordo. Perché le procedure seguite dalle aziende ospedaliere di Cosenza e Catanzaro sono molto diverse. Si tratta, però, di casi simili. Quando un direttore di unità operativa complessa va in aspettativa, bisogna procedere all'assunzione di un dirigente con l'incarico di direttore a tempo determinato (per la durata dell'aspettativa). A Catanzaro il caso riguarda Vincenzo Ciconte, primario di Cardiologia e attuale consigliere regionale del Pd. Dopo la sua elezione, all'ospedale Pugliese-Ciaccio è stato emanato un avviso pubblico per dare l'incarico a un altro medico, incarico che si esaurirà quando il medico-politico tornerà al suo posto. All'ospedale dell'Annunziata, a Cosenza, la dirigenza ha scelto un'altra strada.



Il caso riguarda due reparti. In quello di Neonatologia, il primario è Gianfranco Scarpelli, direttore generale dell'Asp. Dopo la nomina, il medico è in aspettativa senza assegni, proprio come succede per gli eletti come Ciconte: i due ruoli sono incompatibili. Cosa fare? A Catanzaro si è optato per un con-

corso, a Cosenza si è scelto di procedere con un avviso interno, attraverso il quale si può assegnare l'incarico per un anno (quello di Scarpelli all'Asp, invece, dura tre anni). Stessa storia nel reparto di Cardiologia. Le unità di Cardiologia, all'Annunziata, sono due. Franco De Rose, nominato direttore sa-

nitario dell'Ao, dirigeva una di esse. Bene: è stato nominato provvisoriamente anche per la seconda e, adesso, c'è un primario facente funzioni che gestisce le due unità. Nessun concorso, anche in questo caso. E nessun nuovo dirigente al posto del nominato, proprio come per Scarpelli.

Entrambe le questioni sono al centro di una lettera inviata dalla Cgil di Cosenza a una rosa di istituzioni che dovrebbero vigilare su queste faccende (dalla Regione alla Corte dei conti, passando per l'Autorità nazionale anticorruzione e la guardia di finanza). La denuncia non contiene nomi ma riferimenti precisi a delibere e atti.

Come quelli che hanno portato alle nomine dei primari per le unità operative di Odontoiatria, assegnata a Simona Loizzo, e Tera-...



...pia del dolore, il cui responsabile è Franco Amato. In entrambi i casi, si tratta di nuovi reparti e, secondo i rappresentanti sindacali (firmano Franca Sciolino, segretaria della Funzione pubblica, e il segretario generale Giovanni Donato), le unità «non potrebbero essere attivate fin tanto che le relative procedure concorsuali non siano espletate». Tutto dovrebbe rimanere fermo in attesa dello sblocco dei concorsi. E invece i due primari sono stati nominati, con tutto il contorno di polemiche che si trascina dietro la loro vici-

nanza al centrodestra (per la Loizzo un fatto esplicito, visto che coordina il Pdl in provincia) che governa la sanità cosentina. Nel caso di Amato, poi, c'erano due direttori di unità operativa di complessa di Anestesia e rianimazione che avrebbero potuto assumere l'incarico di primario. L'Ao, invece, ha scelto di conferire le funzioni superiori all'ex aiuto primario, adeguandone lo stipendio, con un aggravio di spesa. Amato, però, è stato destinatario anche da un altro incarico pesante: è il direttore del dipartimento di Emergenza

(il Dea). Per la Cgil, «questo incarico può essere affidato esclusivamente a un direttore di unità operativa complessa titolare di incarico quinquennale». Amato non lo è. E, per di più, «resta incomprensibile e senza alcuna giustificazione tecnica o organizzativa, l'inserimento della Terapia del dolore all'interno del dipartimento di Emergenza (forse unico caso in Italia)». Di solito, la Terapia del dolore è vicina ad altri reparti. A Cosenza non funziona così: è stata inglobata all'Emergenza (la divisione più importante), che «governa» con un dirigente universalmente considerato vicino al centrodestra. E poi si parla di autonomia della sanità dalla politica.

P.P.P.

© riproduzione vietata

LA REPLICA/2

L'acqua sporca a Zaccanopoli e la «stampa riconoscente»

Con riferimento all'articolo pubblicato a pagina 21 del *Corriere della Calabria* del 3 ottobre 2013, a firma del giornalista Sergio Pelaia, in qualità di sindaco esprimo il mio profondo rammarico ed il totale disappunto per le notizie inesatte riguardo all'impegno profuso dal Comune di Zaccanopoli (VV) nel controllo della potabilità dell'acqua e nella diffusione della comunicazione ai cittadini circa lo stato di fatto. Secondo quanto riportato dal suddetto giornalista, il Comune di Zaccanopoli non avrebbe emesso alcuna ordinanza di non potabilità dell'acqua, nonostante la presenza, in quest'ultima, di coliformi in misura eccedente i limiti indicati dalla legge.

In realtà, colpevolmente si ignora che il sottoscritto, rilevata già da tempo la sussistenza della problematica, aveva tempestivamente emanato in data 18 maggio 2012 l'ordinanza numero 201 pubblicata sull'albo pretorio on-line ed avente per oggetto: "Sospensione dell'uso alimentare dell'acqua proveniente dalle fontane pubbliche site in viale Cannella, largo Mercato, via Bonavina, Parco delle Rimembranze e località Ciaramita". Pertanto, la popolazione utente era stata debitamente avvertita ed allertata circa la temporanea inutilizzabilità dell'acqua per scopi alimentari e ciò fino al ripristino della situazione quo ante ed a conseguente ordinanza di revoca.

Nel frattempo, il Comune di Zaccanopoli aveva conferito incarico all'ingegner Vito Nuseo della società Sea Studio Energia ed Ambiente di Vibo Valentia con determinazione numero 53 del 20 giugno 2012 per elaborare il Piano H.A.C.C.P. della rete idrica del Comune ed i controlli di verifica e routine, come previsti dal decreto legislativo 31/01. Tali elaborati sono stati ultimati, consegnati al Comune in data 24 luglio 2012 (protocollo numero 2138 del 24 luglio 2013) ed inoltrati all'Asp competente. Si è, quindi, prontamente dato inizio alle operazioni di bonifica che hanno interessato l'intera rete idrica ed i serbatoi comunali. Mentre erano in corso queste ultime operazioni, i risultati delle analisi chimico-fisiche dei campioni di acqua prelevati dal personale ispettivo Asp nel marzo 2013 continuavano, logicamente, a rilevare l'eccesso del valore di torbidità rispetto ai limiti previsti dalla normativa. Non a caso, il sottoscritto non aveva proceduto a revocare l'ordinanza predetta, la quale, quindi, continuava ad esplicare i suoi effetti.

Preme sottolineare che per eliminare le persistenti cause di inquinamento dell'acqua comunale gli interventi di ripristino si sono protratti per svariati mesi ed hanno previsto una serie di operazioni quali: pulizia del serbatoio e delle sorgenti, sostituzione delle porte ammalorate, bonifica/pulizia delle shock

aree circostanti, clorazione per eliminare tutte le impurità all'interno della tubazione, fino a giungere alla clorazione dell'acqua all'interno delle sorgenti cosicché all'interno

..... del serbatoio arrivassero già clorate.

Alla fine di tutto ciò si è riscontrato, con soddisfazione sin degli operatori che degli amministratori, il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, cioè la potabilità dell'acqua e, pertanto, sulla base degli esiti positivi del 1° e ultime analisi di verifica e di routine del 19 luglio 2013 (protocollo numero 1939), è stato possibile emettere l'ordinanza numero 213 del 23 luglio 2013 che ha revocato la precedente.

Tanti sacrifici sono stati, altresì, ripagati da una stampa riconoscente che ha pubblicato un articolo di merito (vedasi allegato) non tanto per l'impegno dimostrato dal sottoscritto, ma, soprattutto, per il buon lavoro di squadra realizzato a favore della comunità zaccanopolese che dallo scorso luglio ha potuto nuovamente usufruire dell'acqua potabile.

Pasquale Caparra
sindaco di Zaccanopoli

Ringraziamo il sindaco Caparra per la garbata replica, ma è chiaro che ha frainteso il senso generale dell'articolo, incentrato sulle evidenti anomalie nelle analisi effettuate e pubblicate dall'Asp di Vibo sul sito web istituzionale. L'articolo non conteneva nessuna accusa nei confronti del Comune di Zaccanopoli. Si è solo dato conto, come riscontrabile dai documenti ufficiali, delle analisi che nel marzo 2013 hanno rilevato un'enorme quantità di coliformi su campioni prelevati, tra gli altri, anche dalla cucina della refezione scolastica. Non è smentibile, in proposito, il fatto che il Comune non abbia emesso alcuna ordinanza in quel periodo, e a dimostrazione di ciò lo stesso sindaco cita un'ordinanza risalente a quasi un anno prima e – si badi bene – riferita solo all'acqua proveniente da alcune fontane pubbliche. Il valore dei coliformi – cosa ben diversa dalla torbidità – trovato nella cucina della refezione a marzo, invece, vista la delicatezza del luogo del prelievo e l'alto livello di inquinamento riscontrato, avrebbe imposto l'emanazione di un'ordinanza specifica, provvedimento che invece non è stato preso. Detto questo, diamo atto al sindaco del lavoro svolto per risolvere il problema, aggiungendo però che, in questo caso, ha fatto solo il suo dovere nei confronti dei cittadini, il che dovrebbe rappresentare la normalità e non una circostanza eccezionale. Infine, contrapporre il nostro lavoro, a mò di esempio, a quello della «stampa riconoscente», è per noi solo un titolo, questo sì, di merito. (S. P.)

Criticati la gestione amministrativa e il "comportamento omissivo" dell'ufficio risorse umane

Sale la tensione alla Mater Domini I medici sono sul piede di guerra

L'assemblea ha dato mandato ai sindacati di avviare azioni giudiziarie



**Nino Accorinti
della Cisl Medici
ha coordinato
l'assemblea
dei dirigenti medici
in servizio
alla Mater Domini**

Sale la tensione tra la dirigenza medica e l'ufficio risorse umane dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Le frizioni emergono da un comunicato della Cisl Medici e dell'Aaroi-Emac, secondo il quale «la dirigenza medica riunita in assemblea ha stigmatizzato la gestione amministrativa e il comportamento inadeguato e omissivo dell'ufficio risorse umane sulle materie contrattuali».

Infatti, secondo quanto scrivono Nino Accorinti e Domenico Zucco per la Cisl Medici e Vincenzo Brescia per l'Aaroi-Emac, «nonostante continue richieste e diffide si persevera a non dare riscontro alle organizzazioni sindacali, mentre appare incomprensibile l'atteggiamento della direzione amministrativa, che sottoscrive accordi in sede di contrattazione decentrata senza ottemperarvi successivamente».

Ancora, stando a quanto segnalato dai rappresentanti

sindacali, «l'ufficio risulta solerte ed efficiente per alcune categorie di personale, viceversa per quello medico e sanitario si assiste ad inadempienze contrattuali che si protraggono da anni, senza che la dirigenza amministrativa intervenga. Richieste di informazione rimaste inevase sull'attribuzione di incarichi a personale amministrativo anche in vigenza di piano di rientro, mancato adeguamento di indennità contrattuali, indebite trattenute a carico del professionista che esercita attività libero professionale, richieste di contrattazione rimaste senza risposta, sono solo alcuni aspetti delle inadempienze dei responsabili amministrativi».

Nel corso della riunione, «l'assemblea – incalzano Accorinti, Zucco e Brescia – ha biasimato l'inadeguata e confusionaria gestione amministrativa dell'Azienda, che certamente non si distingue per

trasparenza ed efficienza, e pertanto ha espresso l'auspicio che la direzione generale adotti al più presto opportuni provvedimenti. In un sistema sanitario in cui le condizioni di lavoro dei medici ospedalieri appaiono sempre più difficili, determinate dal blocco del turnover e dai tagli lineari, dove il loro sacrificio permette di mandare avanti «la produttività aziendale» ed il senso di responsabilità sono una garanzia per i malati – sottolineano ancora i rappresentanti di Cisl Medici e Aaroi-Emac – occorre un maggiore rispetto soprattutto dal personale degli uffici e da chi li dirige». E proprio sulla base di queste considerazioni, l'assemblea della dirigenza medica al termine della riunione ha formalmente dato mandato alle organizzazioni sindacali presenti per mettere in atto «ogni opportuna iniziativa sia sindacale che giudiziaria da avviare nei prossimi giorni». ◀





Un intervento chirurgico alla Mater Domini

La manutenzione di Policlinico e Campanella **«Stipendi sempre erogati e nessuna violazione di norme sulla sicurezza»**

«La società consortile Magna Græcia, affidataria dei servizi di manutenzione del Policlinico universitario Mater Domini e della Fondazione Campanella, ha sempre informato tempestivamente i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali delle difficoltà derivanti dalla gestione dell'appalto da parte dell'Università e dei ritardi dei pagamenti, concordando, anche alla presenza del Claudio Chiarella, segretario generale della Fiom Cgil, i pagamenti degli stipendi arretrati». Lo sostiene in una nota la società Magna Græcia, che interviene su un articolo da noi pubblicato lo scorso 30 luglio in relazione a questioni sindacali sollevate dalla Cgil. Nella nota, al fine di affermare la verità dei fatti», la stessa società elenca le date in cui ha provveduto, «nel rispetto degli impegni presi con i lavoratori e dopo un accordo sottoscritto con i sindacati di categoria», ad erogare gli stipendi «nonostante le difficoltà»: stipendio giugno-luglio 2012 in 9 rate (18/09/12, 23/10/12, 21/11/12, 20/12/12, 01/02/2013, 21/02/2013, 02/04/2013, 07/05/2013,

16/05/2013); stipendio agosto 18/09/12; stipendio settembre 23/10/12; stipendio ottobre 21/11/12; stipendio novembre 20/12/12; stipendio dicembre 01/02/13; tredicesima 18/01/13; stipendio gennaio 21/02/13; stipendio febbraio 02/04/13; stipendio marzo 07/05/13; stipendio aprile 16/05/13; stipendio maggio 16/07/13; stipendio giugno 30/07/13; stipendio luglio acconto 50% il 06/08/13 e saldo il 09/09/13; stipendio agosto 07/10/13; stipendio settembre 05/11/13. «Sulla sicurezza poi, dato di maggiore risalto ed interesse – continua la società – vi è una evidente polemica strumentale da parte di alcuni rappresentanti sindacali. La nostra azienda, infatti, a tutela dei dipendenti e della loro salute, opera in stretto regime di osservanza della legge. Ogni altra affermazione è contraria al vero e, quindi, falsa. Chi dice il contrario ne risponderà davanti al giudice penale. È nostra intenzione, comunque, aprire un confronto continuo con i lavoratori ed i loro rappresentanti». ◀



Il Policlinico universitario, a Germaneto

SIMERI CRICHI Presentata opposizione all'archiviazione del caso chiesta dal pm

Muore dopo interventi chirurgici

La famiglia: s'indaghi ancora

Vincenzo Assisi fu sottoposto a tre operazioni in 16 giorni a Reggio Calabria

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

La Procura di Reggio vuole chiudere il caso con l'archiviazione delle accuse a 23 tra medici e infermieri degli Ospedali Riuniti, gli eredi dell'uomo morto dopo tre interventi chirurgici si oppongono e il gip fissa un'udienza camerale per riesaminare il caso.

La battaglia legale si consuma intorno al decesso di Vincenzo Assisi, 54enne di Simeri Crichi spirato il 23 dicembre 2007 nel nosocomio di Reggio Calabria. Dopo la denuncia dei familiari, assistiti sin dal primo momento dall'avvocato penalista Janfer Critelli del Foro di Catanzaro, la Procura della città dello Stretto ha aperto un'inchiesta. E dopo oltre quattro anni d'indagini e altrettante consulenze tecniche, è giunta ad una conclusione: non ci sarebbe alcuna responsabilità degli operatori sanitari. Su questo presupposto il pm Matteo Centini ha chiesto l'archiviazione nei confronti dei 23 indagati per omicidio colposo, tutti chirurghi, medici e infermieri degli Ospedali Riuniti dove il povero Assisi è stato sottoposto a ben tre interventi chirurgici allo stomaco in meno di venti

giorni.

All'archiviazione si è opposta la famiglia - che già in passato attraverso l'avv. Critelli ha ottenuto lo svolgimento di un incidente probatorio - ed il gip Barbara Bennato ha fissato un'udienza camerale per il prossimo 12 novembre. In quella sede saranno valutati i nuovi elementi forniti dalla parte offesa, che chiede la prosecuzione delle indagini anche attraverso l'affidamento di una superperizia collegiale o l'imputazione coatta dei medici che operarono ed ebbero in cura il 54enne di Simeri Crichi. D'altronde, si rileva nell'atto d'opposizione, nonostante le numerose consulenze restano da sciogliere alcuni nodi: «Per esempio nessun perito - rileva l'avvocato Critelli - ha saputo fornire argomentazione valida ed esaustiva su come mai il primo intervento durò circa 8 ore, mentre per acclarata casistica lo stesso dovrebbe durare al massimo 3 ore». Da parte loro, i consulenti del pm avevano concluso in senso opposto: «Il decorso clinico del signor Assisi è stato gravato dall'insorgenza di complicanze previste in letteratura anche in presenza di una corretta tecnica chirurgi-

ca». Parere simile a quello fornito, in sede d'incidente probatorio, dal consulente nominato dal gip di Reggio, secondo cui non ci sarebbero state negligenze o imperizia di medici e paramedici.

Una guerra legale bell'e buona, con le parti che già affilano le armi in vista dell'appuntamento di novembre. L'avvocato Critelli annuncia che non si darà per vinto «finché non emergeranno verità e giustizia».

Assisi, commerciante, residente con la famiglia a Simeri Crichi, era stato ricoverato il 30 novembre del 2007 nella divisione di Chirurgia degli Ospedali Riuniti per sottoporsi ad un intervento allo stomaco: gli era stato consigliato proprio il nosocomio reggino. La prima operazione, durata circa otto ore, è stata effettuata il successivo 4 dicembre. Il 7 dicembre nuovo intervento, altre otto ore per «correggere» - riferisce la denuncia della famiglia - una presunta non corretta suturazione che avrebbe causato una peritonite. Terzo intervento il 20 dicembre, con successivo ricovero in Rianimazione. Due giorni dopo il rientro al reparto di Chirurgia. E la morte ad altre ventiquattr'ore di distanza. ◀





Gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria



Vincenzo Assisi



L'avvocato Janfer Critelli

SOVERATO Incontro alla "S. Domenico" **Contro l'obesità solo macchinette che erogano frutta**

Antonella Rubino
SOVERATO

Ad ospitare la giornata nazionale dell' "Obesity day" è stata la scuola primaria "San Domenico Savio" di Soverato. I bambini, tutti rigorosamente con cappellino giallo, hanno con entusiasmo accolto l'iniziativa promossa dall' "Associazione nazionale di dietetica e nutrizione clinica", in collaborazione con la Coldiretti e con l' istituto scolastico.

Tanti i relatori che hanno fornito nozioni importanti sulla tematica in oggetto. A fare gli onori di casa il dirigente scolastico, Gilio De Masi. «Si tratta di un'importante iniziativa che mette in evidenza il problema dell'obesità presente soprattutto nelle nuove generazioni. La scuola è impegnata a livello didattico in un progetto sulla salute e sull'alimentazione» ha affermato il dirigente scolastico.

Pasquale Vazzana, responsabile "Cof", ha evidenziato come da oggi le macchinette di distribuzione di merendine saranno sostituite da macchinette che distribuiranno all'interno delle scuole, frutta fresca. Presenti inoltre Romana Aloisi, commis-

saria regionale Adi; Francesco Manzari, direttore provinciale Coldiretti, e un nutrito staff medico di dietisti e nutrizionisti: Giovanna Angotzi, Anna Cerchiaro, Rosa Proganò, Anna Layra Badolato, Simona Bruno e Luigina Milano. Quest'ultima - infermiera di diabetologia - ha focalizzato il suo intervento sull'alimentazione e sullo zucchero. «È fondamentale utilizzare lo zucchero grezzo, ovvero quello di canna, che non è raffinato. Questo andrebbe utilizzato al posto di quello bianco in quanto quest'ultimo viene raffinato e sbiancato con sostanze chimiche che sono cancerogene. I rischi dello zucchero bianco, a parte l'obesità, sono legati all'asma e alle malattie reumatiche».

Esaustivo anche l'intervento di Manzari: «Per questa giornata è stata scelta una scuola primaria perché i bambini di oggi saranno i consumatori di domani. Per un futuro migliore si deve partire da una sana alimentazione. In Italia è aumentata l'età media, grazie alla consumazione di cibi sani quali ad esempio verdure e olio extravergine di oliva». ◀



Manzari e Angotzi



La Capitaneria di porto li aveva sequestrati **Pesci spada e un tonno** **pescati illegalmente** **donati in beneficenza**

Sequestrati pesce spada e tonni rossi nel corso di un'operazione condotta alle prime luci dell'alba di ieri dalla Capitaneria di porto. L'attività di polizia marittima è stata finalizzata alla vigilanza ed al controllo della pesca illegale di specie protette quali tonno rosso e pesce spada. La pesca del tonno rosso, in particolare, sulla scorta della vigente normativa comunitaria (Regolamento 302/2009) prevede l'assegnazione ad ogni singolo Stato di quote annuali tassative di esemplari pescabili. Tali quote sono ripartite in Italia in favore di quelle unità da pesca espressamente autorizzate a questo tipo di pesca speciale e prevede, ai fini della tracciabilità di tale specie ittica, la compilazione – ad ogni cattura – di un documento che segue l'esemplare dalla cattura sino al punto di rivendita.

Attualmente la pesca del tonno rosso è tassativamente vietata, comprese le catture accidentali. Per quanto riguarda la pesca del pesce spada nei mesi di ottobre e novembre è vietata al fine di tutelare gli stock ittici oggetto di eccessivo sfruttamento.

Nonostante tali divieti i militari della Capitaneria di porto di Crotone hanno rinvenuto all'alba di ieri a bordo di una unità da

pesca proveniente da altro comparto marittimo e che ha fatto scalo nel porto di Crotone, sette esemplari di pesce spada ed un esemplare di tonno rosso per un peso complessivo di quasi 120 (centoventi) chilogrammi. Il pescato è stato posto sotto sequestro dai militari intervenuti ed a carico del comandante dell'unità è stata elevata una sanzione amministrativa di 4.000 euro.

Il pescato, sottoposto a visita ispettiva sanitaria da parte del personale appartenente al Servizio veterinario dell'Asp che ne ha certificato la destinabilità al consumo umano, è stato devoluto in beneficenza. In aggiunta, con la nuova normativa in vigore dal 2012 che prevede il sistema di licenze di pesca a punti, a carico del Comandante del Motopesca sono stati assegnati 13 punti di penalità per le violazioni perpetrate che, sommati a quelli che a carico dello stesso erano stati comminati nei mesi precedenti da altre Capitanerie di porto per altre violazioni comporteranno (avendo il Comandante superato la soglia dei 18 punti di penalità) la sospensione per un periodo di 2 mesi della licenza di pesca a carico del comandante del motopesca. ◀



Il tonno e i pesci spada sequestrati dalla Capitaneria di porto



INIZIATIVA UICI**Giornata mondiale della vista, protagonisti i bambini**

La "Giornata mondiale della vista" ha avuto quest'anno come protagonista la scuola elementare di Piscopio. All'iniziativa erano presenti, insegnanti ed un folto numero di ragazzi curiosi di scoprire il mondo della vista e di quanti ne hanno poca o per niente. L'iniziativa, promossa dall'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, è stata arricchita da un incontro, nel corso del quale, il presidente dell'Uici, Giovanni Barberio, ha risposto alle tante domande dei ragazzi.

A coinvolgere gli alunni dell'Elementare soprattutto le testimonianze vive ed incisive di Francesca De Ritoe Giuseppe Pastafiglia.

Nel corso dell'incontro è stato proiettato la storia a cartoni di Bat, un pipistrello che ci vede poco e che, come tutti i bambini ca a scuola. Con Bat e i suoi "amici del bosco" i piccoli scolari hanno scoperto quello che c'è da sapere sulla vista e su come vedere bene.

Ai ragazzi, inoltre, sono stati illustrati i principali ausili che aiutano a vedere meglio e che migliorano la vita di chi non ha la vista, facilitando la conoscenza, la comunicazione, le azioni quotidiane e l'integrazione.

Al termine della manifestazione dal dirigente scolastico agli alunni tutti si sono detti entusiasti per l'esperienza che ha permesso loro di conoscere il mondo di tutti coloro non hanno il dono della vista. ◀



SAN CALOGERO Si auspicano ora maggiori controlli sulle fonti Lirda e Sant'Opolo **L'acqua della rete idrica torna a essere potabile**

Guido Galati
SAN CALOGERO

L'acqua della rete comunale è tornata potabile. Le recenti analisi chimiche, effettuate su un campione prelevato all'uscita del serbatoio di Casalello, hanno, infatti, confermato che i sali di calcio e i composti di solfato, risultati in precedenza eccedenti i limiti fissati dalla vigente legislazione di 60 e 26 milligrammi per litro, sono rientrati nella norma.

Per centrare questo importante obiettivo i responsabili del settore hanno lavorato sodo, individuando nella miscelazione delle acque del pozzo di Cucco con quelle dell'impianto di Casalello, notoriamente più dolci e a basso contenuto di sostanze inquinanti, la soluzione più appropriata per superare temporaneamente l'emergenza. Tutto questo con legittima soddisfazione dei commissari straordinari Andrea Cantadori, Alberto Monno e Antonio Corvo che, assieme al responsabile dell'ufficio tecnico, ingegnere Matteo Gatto, e al gestore del servizio, sono tuttora impegnati a decidere gli altri interventi da attuare nel prossimo futuro per garantire la costante potabilità

delle risorse idriche comunali.

L'allarme, ora rientrato, era scattato lo scorso 3 ottobre a seguito di una comunicazione del Dipartimento d'igiene e profilassi dell'Asp di Vibo Valentia che, avuti i risultati degli esami di laboratorio eseguiti il giorno prima dall'Arpacal, aveva dichiarato chimicamente inquinata l'acqua prelevata dal pozzo di Cucco, vietandone, conseguentemente, l'utilizzo per consumi umani. Una vera tegola caduta improvvisamente sulla testa della stragrande maggioranza della popolazione che fino a ieri è stata costretta, tra tanti e comprensibili disagi, a rifornirsi del prezioso liquido presso le sorgenti naturali del circondario ritenute, ma non si a bene in base a quali evidenze scientifiche, a rischio zero.

Da qui la necessità che le autorità sanitarie locali, anche in previsione di altri possibili casi di crisi idrica da inquinamento, dispongano mirati accertamenti sulla qualità delle acque di queste fonti e in particolare di Lirda e di Sant'Opolo che sono poi quelle maggiormente frequentate dai sancalogeresi e dai forestieri che si trovano a passare da quelle contrade. ◀



panedigrano

«Il piano di rientro è pericoloso»

«È evidente una volontà di oppressione di questo territorio a cui non vogliamo sottoporci, perché riteniamo che ormai il consiglio comunale sulla sanità sia stato completamente vanificato, visto che interverrebbe, come si dice in Toscana, "a babbo morto».

È questa la riflessione cruda ed amara di Nicolino Panedigrano in qualità di presidente del comitato Salviamo la Sanità Lametina. Riflessione che sopraggiunge dopo aver saputo che il piano di rientro 2013-2015, che Scopelliti dovrebbe presentare ufficialmente a breve, avrebbe comportato già le «dimissioni dei due sub-commissari che il Governo ha affiancato come sentinelle al commissario Scopelliti. E sicuramente questo è il preannuncio di altre pene per la salute e per le tasche dei calabresi».

E un simile accaduto non farebbe a suo dire presagire nulla di buono.

t. b.



■ prevenzione

L'Uici insieme ai bambini per la Giornata della vista

Così come nel resto d'Italia, anche a Vibo Valentia si è celebrata la Giornata mondiale della vista, lo scorso 10 ottobre. Promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, l'iniziativa vibonese ha avuto come protagonisti i piccoli alunni della scuola primaria di Piscopio. "Tutti i bambini si meritano 10 decimi", questo il titolo e lo slogan della manifestazione, curata dall'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti di Vibo Valentia. Presenti docenti ed un folto numero di bambini, tutti curiosi di scoprire il mondo della vista e di quanti ne hanno poca o per niente, si è svolto un interessante incontro guidato, con semplicità e simpatia, dal presidente Uici Giovanni Barberio, con le testimonianze incisive di Francesca De Rito e Giuseppe Pastafiglia, giovani ed attivi dirigenti dell'Unione. Dopo la presentazione, subito un divertente video, che i bambini hanno gustato pienamente: la storia a cartoni di Bat, un pipistrello che ci vede poco e che, come tutti i bimbi, va a scuola. Con Bat e i suoi amici del bosco i piccoli scolari hanno scoperto quello che c'è da sapere sulla vista e su come vedere bene. Poi l'illustrazione dei principali ausili che aiutano a vedere meglio e che migliorano la vita di chi non ha la vista, facilitando la conoscenza, la comunicazione, le azioni quotidiane e permettendo l'integrazione. In conclusione, la consegna a tutti dell'opuscolo dal titolo "Tutti i bambini si meritano 10 decimi". In occasione della Giornata, grazie all'Uici e alla scuola di Piscopio, è stato possibile «trasformare la periferia in cuore pulsante di cultura, prevenzione, cammino comune verso la concreta integrazione e la crescita civile».



Il presidente Giovanni Barberio con l'opuscolo consegnato ai piccoli alunni della primaria di Piscopio



VIA SETTEMBRINI**Elisir di lunga vita**

L'ELISIR di lunga vita? Sta nel nostro intestino. Nel cattivo funzionamento enterico, in particolare, risiedono numerosi tra i problemi che assillano il corpo umano. E' atteso in questi giorni, per la prima volta in Calabria, il dott. Frank Laporte Adamski, osteopata e naturopata, ideatore dell'omonimo metodo. Oggi, su iniziativa dell'istituto "Miss Estetica Rosy", l'autore de "La rivoluzione alimentare" sarà a Catanzaro presso il "Loft" di Via Settembrini (dietro Magazzini Bertucci). Alle ore 17.30 Adamski intratterrà i presenti sui segreti della longevità, con dimostrazioni teoriche e pratiche sulle tecniche del massaggio viscerale che sblocca le anse dalle tossine consentendo il migliore funzionamento dell'intestino spesso intasato da miscugli dietetici e pigrizia fisica. L'incontro con il professionista francese - ad ingresso libero - prevede un breve saluto da parte di Francesco Leonardo, presidente di Confimpresa Catanzaro.



Nonostante le richieste e le diffide l'Azienda continuerebbe a non dare ascolto ai sindacati

«Gestione confusa e inadeguata»

La dirigenza medica del Mater Domini critica l'operato dell'ufficio Risorse umane

Si annunciano azioni giudiziarie

“INADEGUATA e confusionaria gestione amministrativa”. E poi poca “trasparenza ed efficienza” quando, al contrario, il momento attuale impone una visione e un atteggiamento completamente diverso.

Così, la dirigenza medica dell'Azienda ospedaliera universitaria “Mater Domini”, al campus universitario in località Germaneto riunita in assemblea ha stigmatizzato la gestione amministrativa e il comportamento inadeguato e omisivo dell'ufficio Risorse umane per quanto riguarda le materie contrattuali.

“Infatti, nonostante continui richieste e diffide si persevera a non dare riscontro alle organizzazioni sindacali - scrivono Nino Accorinti e Domenico Zucco della Federazione Cisl Medici e Vincenzo Brescia dell'Aaroi-Emac - mentre appare incomprensibile l'atteggiamento della direzione amministrativa che sottoscrive accordi in sede di contrattazione decentrata senza ottemperarvi successivamente”.

Per i firmatari della nota l'ufficio al quale sono arrivate le richieste “risulta solerte ed efficiente per alcune categorie di personale, viceversa per quello medico e sanitario si assiste ad inadempienze contrattuali che si protraggono da anni senza che la dirigenza amministrativa intervenga”. Su queste peserebbe un silenzio assordante già da tempo.

Parlano infatti di richieste di informazione rimaste inavase sull'attribuzione di incarichi a

personale amministrativo anche in vigenza di piano di rientro, di mancato adeguamento di indennità contrattuali, indebite trattenute a carico del professionista che esercita attività libero professionale, richieste di contrattazione rimaste senza risposta, “che sono - scrivono i sindacati - scrivono Nino Accorinti e Domenico Zucco della Federazione Cisl Medici e Vincenzo Brescia dell'Aaroi-Emac - solo alcuni aspetti delle inadempienze dei responsabili amministrativi”.

L'assemblea ha poi biasimato l'inadeguata e confusionaria gestione amministrativa dell'Azienda, “che - scrivono - certamente non si distingue per trasparenza ed efficienza, e pertanto auspica che la Direzione generale adotti al più presto opportuni provvedimenti. In un sistema sanitario in cui le condizioni di lavoro dei medici ospedalieri appaiono sempre più difficili, determinate dal blocco del turnover e dai tagli lineari, dove il loro sacrificio permette di mandare avanti “la produttività aziendale” ed il senso di responsabilità sono una garanzia per i malati, occorre un maggior rispetto soprattutto dal personale degli Uffici e da chi li dirige».

La stessa assemblea della dirigenza medica, al termine dell'incontro, ha dato mandato alle organizzazioni sindacali presenti “per ogni opportuna iniziativa sia sindacale che giudiziaria da avviare nei prossimi giorni”.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus universitario



Petronà Trasferimento del pediatra I genitori dicono no

PETRONÀ – Il paese di Petronà si ribella alla possibile ipotesi del trasferimento del pediatra Davide Zicchinella.

E assieme al territorio di Petronà si associano anche i territori di Cerva, Belcastro e Andali. Proprio nei giorni scorsi, infatti, si è tenuta nella comunità un'assemblea con centinaia di persone nell'auditorium di palazzo Colosimo per dimostrare la solidarietà al medico. Tra le altre cose è stata diffusa anche una lettera del "Comitato genitori per la conferma del pediatra Davide Zicchinella" e affissa sui muri dei paesi presilani: "L'ospedale più vicino a Petronà - si legge nel documento - si trova a 60 chilometri. Ammalarsi da noi è un'eventualità molto temuta dalla popolazione perché il tempo e la distanza giocano un ruolo non secondario. E se l'ammalato è un bambino le preoccupazioni aumentano. Mancando le strutture, ci sono solo i medici che fanno, non senza difficoltà, la sanità nel nostro piccolo paesino. Va da sé che quando ne trovi uno bravo di medico, lo vorresti tenere. Per sempre. Il dottor Davide Zicchinella competente lo è e non poco. Lo dice la gente senza voci fuori dal coro". Il Comitato sottolinea il lavoro e l'impegno svolto da Zicchinella "uno di quelli che ti risponde anche il sabato o la domenica o notte tempo, uno di quelli che difficilmente sbaglia una diagnosi, uno di quelli che non disdegna un sorriso o una carezza ai nostri bimbi, uno di quelli che ha la medicina nel dna, uno di quelli che non solo legge, ma mette in pratica ogni giorno il giuramento di Ippocrate. Non ci interessa saper se la sostituzione è legittima o meno, non tocca a noi stabilire a chi tocca che cosa, non possiamo però non urlare tutta la nostra rabbia, il nostro malcontento per questo fulmine a ciel sereno".



In soccorso ai profughi sbarcati a centinaia Un medico soveratese tra i volontari all'isola di Lampedusa

Pipicelli è
il responsabile
del gruppo

C'È anche un rappresentante di Soverato fra gli uomini di buona volontà che in questa settimana stanno offrendo il loro prezioso e professionale aiuto a chi, attraversando il Mar Mediterraneo su vecchie e fatiscenti imbarcazioni, è riuscito a sbarcare vivo sulle coste siciliane.

Nell'equipe del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, figura anche Pino Pipicelli, medico e responsabile sanitario del Gruppo di Soverato che, dall'undici ottobre scorso, ininterrottamente presta servizio a bordo delle unità navali adibite a prestare soccorso alle centinaia di profughi diretti nelle nostre terre. Immigrati che fuggono da contesti di guerra e povertà, sotto gli occhi complici ed indifferenti del mondo occidentale, e che dopo mille peripezie, prigionie, violenze si mettono nelle mani di trafficanti di uomini senza scrupoli e, se sono fortunati, riescono ad arrivare vivi sulle nostre spiagge.

Magari, se non etichettati come immigranti richiedenti asilo, vengono accusati del reato di clandestinità.

Ma ci sono anche realtà positive sul territorio, pronti a dare l'anima per fornire l'opportuna assistenza.

Come, giustappunto, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, che da anni è operativo nelle acque siciliane con i propri volontari, il soccorso, le cure e l'assistenza durante i salvataggi e gli sbarchi di persone durante ogni singola emergenza.

Fra queste, elevatissimo è stato il numero di donne e bambini. Il Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta è l'unica realtà esperta nell'assistenza

sanitaria in acque extra-territoriali grazie all'attivazione del protocollo d'intesa che consente l'imbarco di medici, infermieri e soccorritori sulle motovedette della Guardia Costiera, ampliando, in tal modo, il lavoro svolto da oltre cinque anni dai volontari dell'Ordine sulle imbarcazioni della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza di stanza presso l'isola di Lampedusa. Lavoro inarrestabile nonostante le difficoltà determinate dalla mancanza di fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEQUESTRO**Blitz contro
la pesca di frodo**

ALLE prime luci dell'alba la Capitaneria di porto ha condotto una complessa operazione di polizia marittima rinvenendo, a bordo di un'imbarcazione da pesca, proveniente da altro Compartimento marittimo che ha fatto scalo a Crotone, sette esemplari di pesce spada ed uno di tonno rosso per un peso complessivo di quasi 120 chilogrammi. La pesca di queste specialità ittiche è vietata. Il pescato è stato posto sotto sequestro dai militari intervenuti ed a carico del comandante dell'imbarcazione è stata elevata una sanzione amministrativa di 4.000 euro. Il pescato, sottoposto a visita ispettiva sanitaria da parte dell'Asp che ne ha certificato la destinabilità al consumo umano, è stato devoluto in beneficenza. In aggiunta, con la nuova normativa in vigore dal 2012 che prevede il sistema di licenze di pesca a punti, a carico del comandante sono stati assegnati 13 punti di penalità per le violazioni perpetrate che determineranno la sospensione per due mesi.



Il Marrelli Hospital si presenta

OGGI, alle ore 17, presso il centro congressi Pitagora nella località Passovecchio, sarà presentato alla classe medica calabrese il Marrelli Hospital, la nuova struttura sanitaria realizzata da Massimo Marrelli, direttore sanitario della casa di cura odontoiatrica Calabrodental. Nel corso dell'evento saranno presentati gli specialisti che hanno sottoscritto un accordo di collaborazione con la nuova Casa di Cura, quattro piani fuori terra per un manufatto architettonico di 4800 metri quadrati che è stato completamente ristrutturato. Al secondo piano, in particolare, sono collocati 40 posti letto destinati alla Chirurgia generale e oncologica.



A lezione di rianimazione

IL DIRETTORE generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone, Rocco Antonio Nostro, ha reso noto che oggi, alle ore 12, presso l'aula magna dell'ex istituto Ciapi, nella località Papaniciaro, si terrà una conferenza sul tema "L'arresto cardiaco sul territorio. Rianimazione cardio-polmonare e defibrillazione precoce". L'iniziativa s'inquadra nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione promossa dall'Asp sul tema della rianimazione cardiopolmonare illustrata nei giorni scorsi dal manager Nostro nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella biblioteca dell'ospedale San Giovanni di Dio.



LA LETTERA

L'ospedale "Jazzolino" tutt'altro che malasanità

LE notizie di malasanità rimbalzano quasi quotidianamente sui mass media. Molto spesso, soprattutto in passato, è stato citato in questo senso l'ospedale "Jazzolino" della nostra città. In verità mi è capitato di leggere, soprattutto sul Quotidiano della Calabria, anche note di apprezzamento per questo nostro centro sanitario abbastanza vetusto tanto che s'invoca da anni la realizzazione di un nuovo ospedale, i cui tempi, dopo le note traversie, sembrano slittare all'infinito. Nonostante le sue difficoltà strutturali sento il dovere imperioso di spezzare tuttavia una lancia a favore di questo presidio sanitario che assolve a una funzione meritoria nell'ambito di un territorio a cui dovrebbe essere riservata una maggiore attenzione da parte dei governanti regionali. Attenzione spesso annunciata ma mai, purtroppo, concretizzata con fatti tangibili.

E veniamo alla mia esperienza, appena vissuta in maniera diretta, e inizialmente con grave preoccupazione per i dubbi che mi assalivano. Dal 20 settembre al 7 ottobre mio padre, ultra centenario, è stato ricoverato presso il reparto dell'Utic prima e Cardiologia dopo. Data anche l'età, le sue condizioni apparivano a dir poco preoccupanti. Invece, grazie alla professionalità del personale medico e paramedico, mio padre è potuto tornare a casa, alla sua vita normale. Sento pertanto il dovere di ringraziare tutto il personale del reparto di Cardiologia, diretto dal primario Michele Comito, per le cure amorevoli prestate a mio padre e agli altri degenti non sempre riscontrabili altrove. Non esagero, perciò, nel dire che grazie ai suoi medici l'ospedale "Jazzolino" possa essere considerato un esempio di buona sanità.

Pino Graziano



San Calogero Acqua I valori sono nella norma

di MARIA PAOLA SIBIO

SAN CALOGERO - È di ieri la revoca dell'ordinanza, disposta dalla commissione straordinaria ai fini della salvaguardie e tutela dell'igiene e sanità pubblica, che vietava ad una parte della cittadinanza l'uso dell'acqua pubblica in quanto ritenuta non potabile. La criticità ha riguardato soprattutto le abitazioni **(nella foto una veduta del paese)** allacciate alla rete idrica del serbatoio di Casalello risultata dagli ultimi rilievi effettuati alterata per eccesso di solfati. Difatti i residenti sono stati invitati a non utilizzare il liquido per nessuna esigenza.

Ora sembra che l'emergenza sia rientrata.

I cittadini sono stati informati, attraverso l'affissione di volantini, che «il Dipartimento di Prevenzione Uoc Igene Epidemiologia» dell'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia dalle ultime analisi fatte ritiene l'acqua potabile».

Ma l'allarme acqua scattato nelle scorse settimane ha scatenato in tutta la comunità preoccupazione per la propria salute e benessere, innescando una polemica che è arrivata anche sul Web. Per molti giorni è stato l'argomento centrale della popolazione.

I residenti non hanno potuto fare a meno di chiedersi «se il problema rilevato solo ora, fosse già presente e se effettivamente sia stato risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tropea. Partecipato convegno medico sulla pediatria

La salvaguardia e il benessere del bambino

di VITTORIA SACCA'

TROPEA - Ampia partecipazione al XVI Congresso di Pediatria che si è svolto presso l'hotel Tropis. Nelle due giornate dei lavori, sono state illustrate le ultime novità scientifiche riguardanti questa branca della medicina. Sono stati affrontati argomenti relativi all'infertilità, ai problemi delle donne legate all'assenza di ovulazione e alla patologia sull'ovaio policistico, tanto altro ancora. Il Congresso regionale della Fimp (Federazione italiana dei medici pediatri), si è svolto con il patrocinio della Regione Calabria, dell'Ordine dei medici, del Comune di Vibo Valentia. Presente anche Alessandro Ballestrazzi, presidente nazionale della Fimp, gli esperti nel campo della medicina calabrese, ovvero di pediatria, ginecologia, radiologia, infettivologia, otorinolaringoiatria, chirurgia, gastroenterologia e dermatologia, sono intervenuti in un articolato programma suddiviso in sei sessioni. In particolare, nella prima, presieduta da Sandro Baldari, si è trattata la Ginecologia con Maria Chiara Lucchetti che ha parlato dell'ovaio policistico; è seguita la relazione sulla Radiologia di Francesca Rizzo. La seconda sessione, presieduta da Caterina Procopio, ha trattato l'Infettologia con Luciano Mosca e la Gastroenterologia con Salvatore Cucchiara. Presieduta da Antonio Gurnari, nella terza sessione si è parlato delle Case della salute nella Regione Calabria con Cinzia Ruggia, del ruolo del Distretto nell'organizzazione della medicina convenzionata con Gianfranco Scarpelli e del Fse della Calabria con Salvatore Lopresti.

La quarta sessione, presieduta da Paolo Biasci, è stata caratterizzata dalle relazioni del segretario regionale Vincenzo Zappia e del tesoriere regionale Alfonso Mazzuca. Il congresso è proseguito il giorno dopo con l'espletamento delle altre due sessioni durante le quali, sotto la presidenza di Filippo De Luca e di Daniela Concolino, sono stati affrontati i seguenti argomenti: Otorino, con Paola Marchisio, Chirurgia con Raffaella Aceti; infine Dermatologia con Giuseppe Ruggiero e Fabio Arcangeli. Soddisfatti gli organizzatori, rappresentati dal segretario regionale della Fimp Zappia e dalla pediatra Silvana Martire, per l'ottima riuscita dell'assise che ha registrato una buona presenza. Secondo quanto ha riferito Zappia, i pediatri calabresi sono 270. Di questi, 230 sono iscritti alla Fimp e ben 100 sono stati presenti al congresso. Quindi un'ampia partecipazione. A parte l'aspetto scientifico, ha aggiunto il segretario, «è stata di grande importanza la tavola rotonda che si è svolta in chiusura della prima giornata dei lavori durante la quale le istituzioni si sono confrontate con i pediatri di famiglia, discutendo anche sulla riorganizzazione territoriale delle cure primarie e sull'informaticizzazione». Alla tavola rotonda, sono stati presenti, infatti, l'on. Bruno Zito, vicario dell'assessorato alla Sanità, Salvatore Lopresti per il fascicolo sanitario e Ruggia per il Foromez. Il Congresso, secondo anche Silvana Martire, è stato fondamentale per fare il punto sui vari aggiornamenti, sulle nuove informazioni e sulla programmazione, tutto per la tutela e la salvaguardia del benessere del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I partecipanti al congresso e Silvana Martire





RASSEGNA STAMPA DEL 18/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**